

PuLp

LIBRI

QUOTIDIANO DEI LIBRI

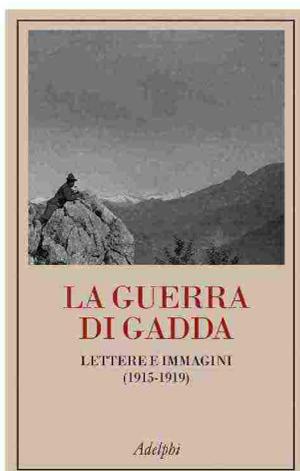


RECENSIONI

L'ingegnere Gadda va alla guerra: le lettere alla famiglia

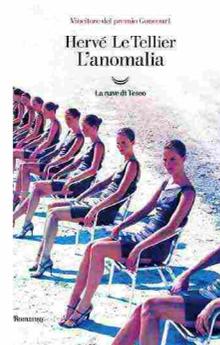
Carlo Emilio Gadda, *La guerra di Gadda. Lettere e immagini (1915-1919)*, Adelphi, pp. 424, euro 30,00 stampa

29 APRILE 2021 | di GIUSEPPE COSTIGLIOLA



Carlo Emilio Gadda partì per il fronte con l'entusiasmo febbrile di un giovane acceso dai più nobili ideali patriottici e una purezza di cuore commovente. Il 1° giugno 1915 venne chiamato alle armi con la sua classe (1895), e destinato a Parma per l'addestramento come soldato di leva nel 1° Reggimento Granatieri. Il 5 agosto venne accolta la sua richiesta di trasferimento, e col grado di sottotenente fu destinato alla Milizia territoriale del 5° Reggimento Alpini, unità dislocata a Edolo, dove venne istruito. Il desiderio bruciante di "accorrere dove realmente si fa la guerra" lo spinse ad avanzare numerose istanze, ma per varie vicende il battesimo del fuoco dovrà aspettare. Il sogno del combattente si realizzò il 17 giugno del 1916. In un'alternanza di scontri in prima linea, guerra di trincea, istruzione di soldati e periodi in ospedale, si arrivò all'undicesima battaglia sull'Isonzo, nell'agosto del 1917, dove l'irrequieto futuro scrittore si guadagnò una medaglia di bronzo al valore militare. Durante le operazioni che portarono alla disfatta di Caporetto, il 25 ottobre venne fatto prigioniero da un reparto di militari tedeschi. Dopo una penosissima marcia e alcuni giorni d'internamento in un campo vicino Lubiana, fu tradotto su un treno merci fino al Lager di Rastatt, nel Baden-Württemberg, e dopo alcuni mesi in un campo presso la città di Celle, nella Bassa Sassonia. Tornerà nella sua Milano nel gennaio del 1919: soltanto allora scoprirà che l'amato fratello Enrico, aviatore, era morto in un incidente il 23 aprile 1918. Venne congedato nel settembre di quell'anno, dopo 51 mesi passati al servizio della nazione.

Durante la Grande guerra Gadda redasse un notissimo diario, il *Giornale di guerra e di*



Hervé Le Tellier ama
Calvino e le...

FRANCO
RICCIARDIELLO -
3 MAGGIO 2021



La lunga
storia della
Libreria al
Segno...

REDAZIONE -
3 MAGGIO 2021





Il carteggio ci permette poi di far conoscenza con la famiglia Gadda nella sua realtà quotidiana, senza filtri d'alcun genere, mettendo in luce il complicato e tormentato intreccio dei rapporti tra i vari membri e la natura di ciascuno, il complesso legame tra i due fratelli, fatto di intensissimo amore e sotterranea rivalità. Ma queste lettere, al pari del *Giornale di guerra* che in qualche modo

integrano, offrono anche un lucido spaccato della vita sociale e culturale d'un Paese in formazione. Nelle prime, come notano i curatori, emerge il ritratto di un signorino in divisa, il gentiluomo in uniforme, "perfetta testimonianza di quella compenetrazione di civismo (rispettabilità borghese, morigeratezza, autocontrollo, decoro, *ethos* cavalleresco) e di militarismo (ordine, disciplina, obbedienza), di matrice tardo-ottocentesca su cui si fonda la formazione culturale della borghesia italiana". Dalle missive di Clara appaiono lucidi squarci dell'Italia dell'epoca, restituitici con penna elegante e incisiva, piena di verve e d'ironia, da cui s'intravede la drammatica situazione in cui versava la popolazione durante la guerra, con gli stenti e la povertà, il carovita e la borsa nera, le letture delle operazioni belliche che ne davano i giornali, grondanti di quel patriottismo retorico che si ritrova, pur se intimamente avvertito, nelle lettere della madre.

Il carteggio riveste poi grande importanza anche riguardo all'esperienza della guerra quale incubatrice all'arte gaddiana, che proprio in quegli anni trova il modo di affacciarsi alla sua coscienza, per quanto in forma ancora confusa. Come si legge nella postfazione di Arnaldo Liberati, queste lettere, "entità testuali alle quali va fatta risalire, inequivocabilmente, la nascita di un grande scrittore", ci rivelano un autore già padrone dei mezzi espressivi, in grado di "costruire ogni lettera come un testo unico, stilisticamente connotato, dove spiccano di volta in volta la sua intelligenza del mondo, la sua capacità d'osservazione, la sua perizia tecnica, lo sguardo acutissimo con cui abbraccia la topografia e la geologia dei luoghi". Emblematica la lettera del 9 maggio 1916 alla sorella Clara, in cui descrive minuziosamente la vita nei rifugi montani, con registro letterario e uso di dialoghi, testimonianza d'una straordinaria attenzione alle parole, ai dialetti, alle locuzioni idiomatiche dei commilitoni provenienti da tutta Italia. Del resto, le osservazioni linguistiche, i gergalismi e i dialettismi sono assai frequenti anche nel diario. Sarà poi lo stesso Gadda a confermare in un'intervista il fondamentale ruolo svolto dall'esperienza bellica nel suo futuro di scrittore, notando come la capacità di descrizione, il desiderio di approfondire la conoscenza dell'uomo, i rapporti tra le creature, si estese in lui per gradi, a partire proprio da quegli anni: "La mia scrittura, dapprima nei diari e nelle lettere, veniva a investire la vicenda umana, la storia delle anime".

Insomma, per chi si voglia avvicinare al cuore e all'arte di uno dei più grandi scrittori del nostro Paese, questo epistolario rappresenta una lettura imprescindibile. Ma non solo: nel tortuoso itinerario privato e nazionale, nella vertiginosa alternanza di delusione per la mancata azione, di ebbrezza del combattimento, di senso di colpa e immensa disperazione, nella condivisione di amor patrio e familiare, con parole forgiate al calor bianco delle granate austriache e nel fango delle trincee, si può rivivere un momento umano, storico e sociale irripetibile nelle vicende italiane.

TAG Carlo Emilio Gadda